

24 Febbraio 2022: quando il COVID e Putin si sono toccati.

Badia, in Val Badia appunto, un paradiso bianco di neve, verde di pini, e azzurro del cielo e dell'acqua del rio Gadera che scorre pacifico tra rocce, ghiaccio e residui di tronchi abbattuti dalla tempesta Vaia nel 2018 e che stanno ancora li, nelle gole piu' nascoste del fiume.

La mia settimana bianca volge al termine quando la mattina del 24



Febbraio la notizia irrompe impetuosa tra le schermate del computer: Putin ha invaso l'Ucraina ! Come miliardi di altre persone non me lo sarei mai aspettato. Siamo catapultati indietro nel tempo, di decenni, al 1940. Penso che chiunque abbia memoria di dove si trovava quando eventi come questo accadono. Mi

ricordo benissimo dove ero e chi mi chiamo' quando attaccarono le Torri Gemelle nel 2001. Mia madre invece mi raccontava di aver stampato nella sua mente esattamente dove si trovava quando senti' che l'Italia entrava in guerra nel 1940. Sono immagini, suoni, odori che rimangono impressi tutta la vita. I posti sono diversi: io ero nel mio ufficio/laboratorio all'Istituto Tumori di Milano e mi chiamo' Silvia, una mia collega da Monza, sconvolta dalle immagini in televisione. Mia madre era in villeggiatura a Varenna sul lago di Como e fu informata da sua madre, mia nonna, in riva al lago mentre mangiava un gelato al cioccolato. Questi momenti rimangono scolpiti, indelebili.

Quel 24 febbraio significa pero' anche altro per me. Infatti al pomeriggio dello stesso giorno, verso le 4 del pomeriggio, quando il sole e' ancora splendente ma gia' calante, come succede in Febbraio, mi arriva una PEC: mittente Ordine dei Medici. Oggetto; sospensione dall'albo.

Resto allibito: questo tipo di provvedimenti vengono presi molto raramente

e di solito in occasione di condanne penali definitive, per gravi reati !
Nella lettera il burocrate e' quasi incomprensibile ma riesco a discernere la parola COVID. Telefonata frenetica con un mio collega che so essere consigliere dell'ordine e.... viene a galla la ragione per tutto questo: sono passati ben 4 mesi e 10 giorni dalla seconda dose e non ho fatto ancora la terza ! Questo e' sufficiente a farmi sospendere, e quindi a non poter lavorare, come se fossi un incallito criminale. In realta' per quanto abbia ricercato, non ho trovato un solo scritto, non dico legge ma anche solo disposizione del ministero che sancisca questo obbligo allo scadere del 4 mese. Il massimo che ho trovato e' una nota del ministero che autorizza la terza dose passati almeno 4 mesi dalla seconda. Ma tant'e'. La burocrazia italiana e' anche questo. Fortunatamente sono in vacanza e quindi non sto lavorando. E' Giovedi, e Lunedi prossimo faro' questa "terza dose" per la quale non esiste un singolo studio scientifico a favore e che per me poi e' totalmente insensata, essendomi gia' infettato nel 2020; in effetti anche le prime due dosi le ho fatte solo perche' costretto per legge.
Ma il punto della situazione e' un altro, non personale, ma generale. Che legame esiste tra i due eventi: la pandemia, con tutti i suoi risvolti e conseguenze, e questa pazza invasione dell'Ucraina che rischia di scatenare la III guerra mondiale ?

E' una sensazione molto epidermica ma forte; non ho ovviamente alcuna prova sperimentale da esibire a favore di quanto detto qui sopra ma provero' ad argomentare alcune riflessioni e ragionamenti qui sotto.

Il COVID ha sicuramente determinato una riduzione delle liberta' individuali in tutto il mondo, anche se con livelli diversi e partendo da livelli diversi.

Ad esempio il cosiddetto "lockdown" ha significato una sorta di arresti domiciliari in Italia, mentre in Germania nessuno ha mai impedito la circolazione sul territorio nazionale, negli USA poi chi (Stati, Contee) ha provato a imporre una simile restrizione alla liberta' personale se l'e' vista annullare rapidamente da un giudice.

Sui diversi livelli di liberta' dei vari paesi c'e' ancor meno da scrivere: non e' comparabile neppure da lontano il livello di liberta' personale di un cittadino Americano, con quello di uno russo, dove basta dire di essere contro Putin per essere arrestato o peggio, o con un Cinese, dove essere mussulmano e' sufficiente per essere internato senza alcun mandato di arresto in un campo di "rieducazione" dal quale non si sa se e quando uscirai.

Quindi diversi paesi, con livelli di liberta' di base molto diversi, hanno subito delle limitazioni della liberta' personale di livello molto differente.

Questo ad esempio ha fatto sì che provvedimenti come la sospensione da un ordine professionale, provvedimento un tempo raro e preso con grande ponderazione e dopo la conclusione di un iter complesso come un processo penale, divenisse un provvedimento amministrativo adottato in maniera semi automatica.

Come se Putin, stando già in un paese con livelli di libertà molto bassi, li avesse ulteriormente abbassati, ragionando che “dato che l’Ucraina non fa quello che voglio io, meglio cancellarla dalla carta geografica anziché istaurare complesse trattative.

C’è poi una considerazione più generale: il COVID ha reso l’interazione umana, tra persone diverse, non più una ricchezza del genere umano, ma una minaccia, un rischio mortale di contagio. Figli che non visitano più i genitori; nonni che non visitano più i nipoti. In effetti alcune foto di incontri tra Putin e altre persone ben rappresentano questo punto.



Si palpa con mano la distanza che intercorre tra Putin e i suoi ospiti, collaboratori, financo amici e forse parenti.

Le foto sono agghiaccianti nel riprendere l’isolamento di Putin, che però rappresenta anche l’uomo Putin e in fondo anche noi, uomini e donne normali. La distanza porta con sé difficoltà di

comunicazione, fraintendimenti, diffidenza, isolamento nelle proprie fantasie.

Quindi allungare lo strascico di panico, terrore e informazione pseudoscientifica che il COVID ha causato (questo è il vero long-COVID), certamente non fa bene alla risoluzione della guerra in Ucraina. Al contrario, se vogliamo aiutare in



qualche modo la fine di questa terribile guerra, noi possiamo certamente fare qualcosa: combattere il panico e la disinformazione da COVID, la paura dell'altro, la diffidenza atavica verso le altre persone che ci fa vivere isolati dal resto del mondo in un microcosmo dove ci siamo solo noi.

Sicuramente quanto scritto sopra, il nostro progressivo isolamento dentro i nostri telefoni e computers, rappresenta la conseguenza di molti fattori, soprattutto culturali e formativi di lunga data, ma il COVID ha dato un'accelerata consistente e improvvisa a tutto cio'.